



circle

Dynamic Luxury Magazine

NUMERO 42

WATER DI EDWARD BURTYNSKY

AMERYACHTS FOR WHALES

BELLA STRADA SAINT-TROPEZ

VIP LOUNGE 2021 SALONE NAUTICO GENOVA

IL SENSO DELLA MATERIA PER FONDAZIONE GIORDANO



Il senso della materia

Antonella Grosso

“MATERIA” È IL SOSTANTIVO CON IL QUALE IN LATINO SI INDICAVA IL LEGNO NELLA SUA ACCEZIONE PIÙ NOBILE, QUELLO DA OPERA UTILIZZATO DALL’UOMO NELL’ARCHITETTURA.

«Materia per antonomasia da plasmare con l’intervento delle mani, del pensiero e del cuore, il legno accompagna la storia dell’uomo da sempre», racconta Andrea Margaritelli, di Fondazione Giordano e di Listone Giordano, azienda leader nella produzione di superfici in legno di pregio. «SOSTENIBILE, INESAURIBILE, A IMPATTO ZERO, ALIMENTATO SOLO DA ENERGIA SOLARE E ACQUA, IL LEGNO DERIVA DALLA STRAORDINARIA FORMULA PRODOTTA DALLA FOTOSINTESI CLOROFILLIANA CHE TRASFORMA L’ANIDRIDE CARBONICA IN OSSIGENO, DA CO₂ A O₂, AVANZA UNA MOLECOLA DI CARBONIO e dalla pianta nasce il legno che per il 50 per cento del suo peso è carbonio. Le foreste giocano un ruolo fondamentale per contenere il cambiamento climatico e migliorare le condizioni di vita sul nostro Pianeta. Perciò rappresentano una speranza per il futuro. Da qui lo stupore e l’ammirazione per questo materiale e i suoi prodigi». La sua è una passione personale, ma anche una tradizione di famiglia legata a questa essenza da oltre un secolo, dal 1870. «Ci occupiamo del legno dall’origine, dalla gestione delle foreste, elemento in Italia non tanto comune, perché siamo abili trasformatori di questo materiale, ma non siamo il paese più ricco in termini di patrimonio forestale», spiega Margaritelli. Ogni metro cubo di legname che una pianta produce nelle foreste del mondo è il risultato di una sottrazione di tonnellate di anidride carbonica e del rilascio nell’atmosfera di 700 chili di buon ossigeno. Il manto forestale mondiale è stimato intorno ai 4 miliardi di ettari, responsabile del 50 per cento della capacità del pianeta di sottrarre anidride carbonica e garantire vivibilità della nostra specie sulla Terra. SE NON L’AVESSE INVENTATO LA NATURA, IL LEGNO AVREBBE TUTTE LE CARATTERISTICHE PER VINCERE IL PREMIO NOBEL. SOTTO TUTTI GLI ASPETTI: ESTETICI, STRUTTURALI, DI ISOLAMENTO, DI CAPACITÀ ANTISISMICHE, DI MIGLIORAMENTO DEL PAESAGGIO E DELL’ASSETTO GEOLOGICO DEL TERRITORIO, NON FINISCE MAI DI STUPIRE. La pianta in realtà produce ossigeno, e il legno è un materiale di risulta, prodotto dal carbonio di avanzo, che per l’uomo è una risorsa straordinaria.

«È un materiale di cui è difficile non innamorarsi, dà vicinanza sensoriale, estetica, calore, ed è portatore di valori ancestrali, ha una sacralità nel suo DNA. L’albero è simbolo di vita anche nella Genesi. Il legno incorpora in sé, stimola e coinvolge tutti i sensi: ci fa sentire legati, radicati, piantati nell’ambiente in cui ci troviamo, tocca il cuore e l’anima delle persone. Ha accompagnato l’evoluzione dell’uomo ed è una materia plasmabile sulla quale si basa gran parte del pensiero contemporaneo dalle applicazioni del design all’architettura. IL DESIGN DEVE MOLTISSIMO AL LEGNO». CON IL PROGETTO NATURAL GENIUS SONO STATI COINVOLTI DESIGNER DI FAMA E PLURIPREMIATI COME MICHELE DE LUCCHI,





PATRICIA URQUIOLA, MARC SADLER, E MATTEO THUN, PER CITARNE ALCUNI, CHIEDENDO LORO DI INTERPRETARE LO SPIRITO CONTEMPORANEO DI UNA SUPERFICIE, LAVORANDO SULLE DUE DIMENSIONI. NE È DERIVATA UNA MOSTRA CULTURALE AL GUGGENHEIM DI NEW YORK E, POI, UNA COLLEZIONE, che dimostra che questo materiale ha radici impiantate nella tradizione storica millenaria, ma lo sguardo proiettato nel futuro. «Tradizione e innovazione sono le parole chiave che ci hanno accompagnato nella nostra evoluzione». Al legno è stata dedicata la Fondazione Guglielmo Giordano che si occupa di recuperare l'archivio storico degli usi di questo materiale con una forte attenzione alla contemporaneità. Attraverso le sue venature ha una forte caratterizzazione estetica. È scolpito e lavorato dal tempo e dalla Natura.

IL RAPPORTO CON LA NATURA E GLI ALBERI PER MARGARITELLI È NATIVO: «CI SONO NATO E MI È CIRCOLATO SUBITO NELLE VENE. NELLA NOSTRA FAMIGLIA ESISTE LA TRADIZIONE CHE A OGNI GENERAZIONE VIENE DEDICATA UNA FORESTA. L'usanza contadina del centro sud vuole che si pianti un albero ogni volta che nasce un figlio. La mia famiglia per ogni generazione ha piantato un'intera foresta. Iniziò mio nonno alla fine degli anni 20, poi l'ha ripetuto mio padre piantando una foresta in due zone di Città della Pieve. Quella piantata da mio padre nel 1969 è una foresta di conifere, oggi, alte trenta metri che hanno oltre cinquant'anni; io, con mio fratello e miei cugini, nel 1999 abbiamo dato il nostro contributo e abbiamo piantato 22mila querce da rovere, provenienti dalla Francia. Dobbiamo moltissimo alla selvicoltura francese che abbiamo appreso varcando le Alpi circa 60 anni fa per approvvigionarci del legno di rovere».

UNA FORESTA DI QUERCE IMPIEGA CIRCA DUE SECOLI A COMPLETARE IL PROPRIO CICLO: UNA VOLONTÀ CONCRETA, QUELLA DELLA FAMIGLIA MARGARITELLI, DI RIATTIVARE IN ITALIA LA SELVICOLTURA DELLE LATIFOGIE, PIANTE A LENTA RICRESCITA. UN INVITO A GUARDARE AL FUTURO. Uno dei più grandi insegnamenti che la selvicoltura ha portato al genere umano è stato quello di abituarlo alla lungimiranza. «Una parola uscita dai nostri vocabolari e dalla politica, che andrebbe rispolverata e tenuta cara», ammette. «Legare le proprie azioni non a risultati immediati, ma avere quella generosità d'animo di riconoscere che dobbiamo molto del nostro presente alle generazioni passate e spetta a noi di fare altrettanto. Il passaggio di generazione in generazione nella selvicoltura è fondamentale. È un invito ad affrontare il presente con piena consapevolezza di quanto bisogna essere grati al passato e con una visione al futuro basata non su vantaggi brevi. L'INSEGNAMENTO PIÙ GRANDE DELLA SELVICOLTURA È ABITUARCI A LAVORARE SUI RAPPORTI TEMPORALI DILATATI PER ROMPERE QUESTO MECCANISMO PERVERSO DEL PIANETA DI MISURARE LA CONVENIENZA DELLE PROPRIE AZIONI SU TEMPI BREVI, CHE CI LIMITANO LA VISUALE. La foresta piantata nel '99 è una foresta ventenne, appena maggiorenne: atto di riconoscenza e generosità».

Nel mercato delle superfici in legno in maniera nettissima c'è un ruolo prevalente del rovere. La quercia resta la pianta simbolo della cultura e della tradizione europea. La Francia è uno dei paesi con una gestione modello della selvicoltura.

«Agli inizi degli anni 70 valicammo le Alpi per approvvigionarci di rovere per produrre le traversine ferroviarie, allora, pavimentavamo le vie ferroviarie, non le superfici d'arredo. In Italia, non c'è solo un limite quantitativo, il manto forestale ammonta a 10/11 milioni di ettari, ma anche qualitativo. Le piante sono lasciate a vegetazione spontanea, la selvicoltura delle latifoglie non esiste». LA FRANCIA, RIVESTITA AL 30 PERCENTO DA MANTO FORESTALE, OPERA CON UNA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE DA OLTRE MILLE ANNI, LE FORESTE SONO COLTIVATE E NON LASCIATE ALLA CRESCITA SPONTANEA CON UNA FORTE ATTENZIONE DELL'UOMO CHE PARTECIPA A QUESTO PROCESSO: I 17,3 MILIONI DI ETTARI DELLA FORESTA FRANCESE HANNO IL PREGIO DI AVERE UNA TRADIZIONE MILLENARIA, LA CUI ORIGINE RISALE AI MONACI CISTERCENSI DEL XII SECOLO. Poi, seguirono una serie di iniziative di tutela legislativa che si fanno risalire all'editto di Jean-Baptiste Colbert, ministro delle Finanze del Re Sole, Luigi XIV. Questa importante legge sanciva che le foreste sono patrimonio strategico e inviolabile dello Stato francese. L'ESIGENZA NASCEVA DA MOTIVI MILITARI PER LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE NAVI PER RAFFORZARE LA FLOTTA E COMPETERE CON L'INGHILTERRA, PADRONA DEI MARI. Tutelare la foresta significava tutelare lo Stato. Poi, la legislazione si è evoluta e il patrimonio forestale è stato regolamentato per garantire che la foresta fosse perenne. «A ogni albero tagliato deve essere piantato un altro, afferma la legge dello Stato francese con conseguenze di carattere penale». Questo ha garantito alla Francia di acquisire un ruolo esemplare nella gestione del patrimonio forestale sostenibile. Vengono selezionati i cento esemplari migliori su un milione e su queste piante non c'è diritto di taglio se non quando l'ufficiale forestale verifica che nell'impianto sottostante c'è una ricrescita di germogli sufficienti per ridare vita al nuovo ciclo. La foresta così non muore mai, si accresce e continua a svilupparsi. Il patrimonio forestale francese era di 7 milioni di ettari all'inizio del '900 adesso conta 17,3 milioni di ettari, ed è in costante espansione. Pochi sanno che l'intera foresta europea è in espansione e si accresce al ritmo del 7 per cento in superficie ogni anno, mentre la deforestazione avviene in paesi in via di sviluppo a causa di incendi dolosi mirati a recuperare terreno considerato inutile, per trasformarlo in attività più utili come l'agricoltura.

«NOI SIAMO INSEDIATI IN BORGOGNA, A FONTAINES, DOVE FACCIAMO GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE PROPRIO NEL LUOGO DOVE È NATA, IL 21 MARZO DEL 1098, LA PRIMA FORESTA AD OPERA DI 21 MONACI DELL'ABBAZIA CISTERCENSE DI CÎTEAUX, CHE HA DATO ORIGINE SIA AI PRIMI VITIGNI SIA ALL'INDUSTRIA CASEARIA. In Borgogna c'è un grande legame tra rovere e vino. San Bernardo di Clermont scriveva: "Troverai più nei boschi che nei libri, gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà". L'invito ad imparare dalla Natura, dagli alberi e dalle foreste, la lungimiranza. Se utilizziamo una foresta

custodita da 180 anni, è necessario ricambiare con un gesto di generosità, ripiantando altri alberi, in modo da completare il ciclo. LA SILVICOLTURA È UN ESEMPIO STRAORDINARIO DI ECONOMIA CIRCOLARE». JOSEPH BEUYS, TRA GLI ARTISTI PIÙ INFLUENTI E RIVOLUZIONARI DEL NOVECENTO, CON LA SUA POETICA HA PRECORSO IL RAPPORTO TRA ESSERE UMANO E NATURA, L'ECOLOGIA, L'ARTE INTESA COME IMPEGNO SOCIALE E RICERCA SPIRITUALE. Lui che ha introdotto la sostenibilità nella cultura europea diceva: «Noi piantiamo gli alberi e gli alberi piantano noi, perché apparteniamo gli uni agli altri e dobbiamo esistere insieme». Occorre piantare una coscienza a far acquisire la consapevolezza dell'intelligenza della Natura per entrare in collaborazione con essa. Un grande insegnamento di attualità. Oggi che tutte le nostre attenzioni si stanno focalizzando sul rapporto tra umanità e Natura. Noi siamo parte della Natura e dobbiamo esistere insieme.

E NELLA NOSTRA ITALIA, COM'È LA SITUAZIONE DELLE FORESTE?

«Ci sono 10milioni di ettari di patrimonio forestale. L'Italia è attraversata dalla dorsale appenninica rivestita di boschi, non sono foreste coltivate ma lasciate crescere spontaneamente e producono poco materiale da opera di qualità. Abbiamo foreste di conifere sull'arco alpino, pioppeti nelle pianure, ma non c'è nessuna coltivazione sulle latifoglie, non ci sono in Italia foreste di rovere. PER QUESTO LEGNAME OCCORRE ANDARE IN FRANCIA, POLONIA, CROAZIA, SLOVENIA. L'ITALIA HA PERSO QUESTA TRADIZIONE DOPO L'UNITÀ, PERCHÉ È MANCATA LA LEGISLAZIONE DI TUTELA. PER GLI STESSI MOTIVI MILITARI ERANO MOLTO FORTI NELLA SELVICOLTURA LE REPUBBLICHE MARINARE E SOPRATTUTTO VENEZIA. Ora abbiamo un manto boschivo che fa bene per scambi di ossigeno, ma poco rilevante per l'aspetto economico e per la produzione di legno di qualità. Per quanto riguarda le conifere (a rapida ricrescita), l'Italia ha un'ottima produzione e può recuperare terreno, sono meno ottimista per ricominciare un ciclo sulle latifoglie. Si dovrebbe fare quello che noi abbiamo fatto vent'anni fa: avere la generosità estrema di piantare senza nessuna speranza di vedere i frutti del proprio lavoro. «Pianta alberi, che gioveranno in un altro tempo», diceva Marco Porcio Catone citato nel De Senectute da Cicerone. Quello che abbiamo fatto noi a Città della Pieve».

NEI 160 ETTARI DI FORESTE NEL CUORE DELL'UMBRIA, TRA CITTÀ DELLA PIEVE E PIEGARO, SI È SVOLTO, IN QUESTI ULTIMI DUE ANNI, L'ESPERIMENTO SCIENTIFICO DI ANALISI E MONITORAGGIO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO ATTRAVERSO I PARAMETRI VITALI DELLE PIANTE, CURATO DA RICCARDO VALENTINI DELL'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA (TRA GLI SCIENZIATI PRESENTI ALL'INTERNO DEL PANEL CHE SI AGGIUDICÒ IL PREMIO NOBEL PER LA PACE INSIEME AL VICE-PRESIDENTE AMERICANO AL GORE) e da Antonio Brunori, presidente Pefc, associazione che certifica le foreste sostenibili in Italia. Attraverso una rete di elettrodi posizionati sugli alberi sono stati inviati 10mila dati ogni ora alla rete centrale per monitorare in tempo reale come gli alberi percepiscano i cambiamenti climatici attraverso lo studio dei parametri vitali quali il flusso di linfa, il colore delle foglie, il cambiamento di temperatura. Una fotografia dello stato di salute delle foreste. GLI STESSI ALBERI SONO STATI PROTAGONISTI DI UN'INEDITA PERFORMANCE ARTISTICA DEDICATA A COMUNICARE LA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ: UN CONCERTO DOVE I 36 ORCHESTRALI ERANO GLI ALBERI CHE, CON SPECIALI AMPLIFICATORI ACUSTICI, SONO STATI MESSI IN VIBRAZIONE. L'ARTISTA FEDERICO ORTIGA, POI, HA SCRITTO UNA PARTITURA SPECIFICA, CREANDO UN SOUND ARTIST ORIGINALISSIMO, ResonaTrees, e questa performance si è aggiudicata il premio European Design Awards per le performance digitali.

Con uno sguardo consapevole del retroterra culturale di questo materiale così prezioso e uno rivolto verso il futuro, la vision sostenibile di Andrea Margaritelli intravede strade nuove per il ruolo del legno nel definire e migliorare la nostra esistenza su questo pianeta. Con lungimiranza.

fondazionegiordano.org
listonegiordano.com





Andrea Margaritelli